

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Bilancio della stagione

Volume 4, numero 70

Bilancio dello sci alpino 1971 ***Un anno di grandi cambiamenti***

Dopo le Olimpiadi di Grenoble, era prevedibile che il ritiro di molti campioni che fino a quel momento avevano avuto un ruolo dominante avrebbe inevitabilmente portato a un sovvertimento di valori. Il ritiro di Marielle Goitschel, Christine Béranger, Nancy Greene, Christl Haas, Giustina Demetz, Fernande Bochatay, Killy, Périllat, Lacroix, Favre, Zimmermann, Nenning, Leitner, per citare solo i leader, non poteva non modificare profondamente la maggior parte delle classifiche favorendo l'avvento di atleti le cui ambizioni, e persino la progressione, erano state fino ad allora vanificate dalla presenza di questi campioni. L'inverno del 1969 fu così segnato dall'affermazione, se non dalla rivelazione di Henri Duvillard, Patrick Russel, Jean-Noël Augert, Alain Penz, le sorelle Cochran, Betsy Clfford, Michèle Jacot e Annemarie Proell



e dall'improvvisa comparsa, a fine stagione, di giovanissimi ma brillanti sciatori come Gustavo Thoeni e Christian Neureuther.

Un «anziano» chiamato Schranz

E' vero che è stato ancora un anziano a dominare la Coppa del Mondo, Karl Schranz, al quale dobbiamo associare anche Annie Famoso che, pur chiaramente distaccata prima del suo incidente a St Anton, era sicura di poter ancora competere per la vittoria finale. A livello di nazioni, tuttavia, inizialmente le graduatorie non sono state fondamentalmente modificate. Al di là dei successi di Jean-Daniel Daetwyler, Sprecher, Minsch, Kidd, Spider Sabich e poi Thoeni, il duello è rimasto essenzialmente franco-austriaco. I suoi più brillanti «anziani», Schranz, Messner e Bleiner, insieme a tre nuovi arrivati, Tritscher, Matt e Herbert Huber, che rappresentano sicuramente la parte migliore del futuro dello sci austriaco, oltre alla brillantezza di Gertrud Gabl e all'audacia di Wiltrud Drexel, hanno permesso alla squadra del professor Franz Hoppichler di vincere per la prima volta sia il Torneo delle Cinque Nazioni a Vail che la Coppa delle Nazioni come somma dei punti della Coppa del Mondo. Ma già un anno dopo, questa stabilità, questa continuità doveva essere

spezzata. Se Schranz è riuscito a mantenere il primo posto, è stato solo per poco perché su innumerevoli fronti è stato travolto da Thoeni, Russel, Jean-Noël Augert, Russi, Milne, Tresch, Hemmi, Karl Cordin. La sua seconda vittoria in Coppa del Mondo non è dovuta tanto alla sua genialità quanto al suo coraggio e alla sua perseveranza. Era inevitabile che sarebbe stato alla mercé dell'uno o dell'altro dei suoi rivali che sarebbero riusciti a progredire nella sua specialità più debole. Se da un lato ha confermato il declino di Schranz, dall'altro la quinta Coppa del Mondo appena vinta da Gustavo Thoeni è stata una stagione di grande cambiamento.

Il crollo dell'Austria.

Vittoriosa sia nelle gare maschili che in quelle femminili della Coppa delle Nazioni, la squadra francese ha visto il crollo dell'Austria, sua grande rivale di tutti i tempi. Le gesta di Annemarie Proell e la presenza di Wiltrud Drexel hanno permesso all'Austria di salvare la sua posizione numero due davanti a una squadra svizzera la cui squadra femminile era in fase di

Continua a pag. 5

il Punto

Lasciamo alla penna magistrale di Serge Lang l'analisi della stagione appena conclusasi con il trionfo di Gustavo Thoeni nella quinta edizione della Coppa del Mondo. In una serie di tre articoli, il giornalista franco-svizzero traccia una approfondita analisi della stagione appena conclusa non mancando, tuttavia, di delineare anche la propria visione prospettica sulla evoluzione dello sci agonistico d'élite.

Sommario

Un anno di grandi cambiamenti	1-5
L'esplosione del campione	2-3
Prospettive	3
Lo sciatore dell'anno	4-5
L'ultima neve di primavera	6
Poster d'epoca	7-8

Bilancio dello sci alpino 1971

L'esplosione del campione:

sempre un gioco di pazienza ma con nuove regole

Dal 1968 lo sci alpino ha subito cambiamenti fondamentali su diversi livelli: il declino degli sciatori austriaci, l'ascesa massiccia dei campioni svizzeri, il ritorno dell'Italia nelle file delle grandi nazioni sciistiche. Per quanto importanti possano essere questi fenomeni, essi sono solo il riflesso di un'evoluzione generale molto più spettacolare, legata essenzialmente alla condizione stessa del campione. Questo è emerso per la prima volta in Val Gardena quando sono saliti sul podio della discesa Bernhard Russi, Karl Cordin e Malcolm Milne. Lo svizzero, l'austriaco e l'australiano avevano due caratteristiche in comune: avevano tutti 21 anni e il loro avvento è stato relativamente recente nel caso di Cordin, molto recente anche nel caso di Milne e Russi. Milne aveva realizzato la sua prima grande impresa solo poche settimane prima, vincendo la discesa libera di Coppa del Mondo a Val d'Isère e Russi aveva iniziato la sua vertiginosa ascesa solo un mese prima. Se l'età che dividevano era al massimo una coincidenza, lo confermava molto di più il fatto che il titolo e le medaglie erano appena stati vinti da uomini che, tutti e tre, erano ben lontani dall'aver le stesse solide credenziali della maggior parte dei loro rivali.

La conferma della medaglia

All'inizio si pensava che questo strano fenomeno fosse legato alle peculiarità della pista Sasslong, alla qualità della neve. Tutto questo probabilmente ha avuto un ruolo importante all'epoca. Tuttavia, dodici mesi dopo, Russi è stato il numero uno al mondo in tutte le discese della stagione, Cordin non ha smesso di



confermare le sue qualità sulle altre piste e Milne, meno brillante, certamente, questo inverno, deve essere considerato come uno dei sette o otto grandi discesisti al mondo. Sono necessarie anche altre osservazioni dello stesso ordine. Rivelatosi all'età di 18 anni, Thoeni è diventato qualche mese dopo uno dei migliori specialisti di slalom e giganti. A 20 anni ha appena vinto la Coppa del Mondo Più irregolare, ma spesso brillante come l'italiano, il tedesco Christian Neureuther ha seguito un'evoluzione simile. Anche lui ha solo 20 anni. In America, Eric Poulsen e Tyler Palmer sono campioni della stessa generazione... spontanea. Il caso di Patrick Russel e Jean-Noël Augert gli assomiglia sotto molti aspetti. Infine, è importante menzionare anche gli svizzeri Tresch, Roesti e Hemmi che, nel gennaio 1970, erano ancora al centesimo posto nelle gare internazionali e che hanno appena raggiunto i primi due gruppi. Tutto questo è in totale contraddizione con alcune verità che si pensava fossero «regole» fino a poco tempo fa. Vale a dire che il campione era il risultato di una lunga esperienza e che, in termini di titoli e medaglie, solo un atleta maturato da innumerevoli gare e anni di esperienza poteva pensare di poter vincere titoli e medaglie.

La giovinezza era una eccezione

Se François Bonlieu ebbe la sua prima chance di medaglia a 16 anni e Sailer diventò campione

olimpico a 20 anni, tutti gli altri hanno dovuto prima realizzare delle imprese straordinarie. Nel 1954, l'esperienza di James Couttet ebbe la precedenza sull'ovvia classe del giovane Adrien Duvillard, e quattro anni dopo, a Badgastein, gli allenatori austriaci preferirono al giovane Karl Schranz, che un anno prima aveva vinto le gare Arlberg-Kandahar, l'onesto Egon Zimmermann (l'omonimo del futuro campione olimpico di Innsbruck) che, in un'epoca in cui questo paese dominava lo sci alpino, era il più oscuro dei suoi campioni. Ci sono volute le proteste dei suoi amici che quasi arrivarono alle mani con i selezionatori svizzeri per far correre Raymond Fellay, medaglia d'argento nella discesa libera olimpica di Cortina. I risultati sembrano confermare queste teorie. Il più delle volte, nonostante la presenza di giovani corridori particolarmente brillanti, sono stati vinti titoli e medaglie in ordine di anzianità. Per Josl Rieder, Vuarnet, Hinterseer, anche Staub, Charles Bozon, François Bonlieu e Pepi Stiegler, la conquista di un titolo, tra il 1958 e il 1964, coincise con l'addio alle gare. Tutto questo è cambiato. Le classifiche di Coppa del Mondo, ma anche le gerarchie espresse con maggior precisione dalle classifiche dei punti FIS hanno in qualche modo automatizzato le selezioni per i Campionati del Mondo o i Giochi Olimpici. È praticamente impensabile che una "vicenda Vuarnet" (1956) possa ripetersi a Sapporo. Una volta accettate le regole del gioco, i capi squadra devono solo approvare le selezioni che risultano dai risultati ottenuti sul campo.

Le bilan du ski alpin **1971**

Continua da pag. 2

Anche i progressi compiuti nella organizzazione di tutte le squadre hanno cambiato drasticamente la situazione. Con l'eccezione di alcune sfumature, i metodi di allenamento sono gli stessi da un paese all'altro, da un gruppo di concorrenti all'altro. Un giovane che ha le giuste qualità e che lotta duramente può sperare di arrivare alle selezioni per le grandi competizioni di Coppa del Mondo molto più velocemente che in passato. I mezzi economici raccolti dai Pool per la squadra nazionale sono ora a disposizione di molti.

Un milione per la squadra svizzera

La squadra svizzera, che solo pochi anni fa viveva di elemosine, beneficerà la prossima stagione, grazie al "pool" di produttori e fornitori, di un budget di un milione di franchi svizzeri. Infine, l'avanzamento di posizione degli atleti è diventato notevolmente più rapido grazie al miglioramento dei metodi di preparazione delle piste. In passato, un corridore appartenente al secondo gruppo perdeva alcuni secondi, dato il rapido deterioramento della superficie della pista. Oggi, se gli organizzatori mettono in atto una seria preparazione della pista con i mezzi meccanici e chimici oggi disponibili, le condizioni tendono a diventare quasi uguali per la maggior parte dei concorrenti, il cui numero totale è stato inoltre ridotto dal sistema delle "quote" di Coppa del Mondo. Il Killy dei tempi migliori che fosse partito per ultimo su una pista così mirabilmente preparata come la discesa "O-K" di Val d'Isere in questa stagione, non subirebbe alcuno svantaggio significativo rispetto ai corridori del primo gruppo. A parità di classe e mezzi, i corridori di tutti i

gruppi possono giocare alla pari. Il significativo miglioramento della situazione materiale dei campioni ha anche accelerato l'avvento dei migliori giovani che, per ovvie ragioni, intendono uscire il più rapidamente possibile dai ranghi inferiori.

Motivazioni economiche

Nello sci, la motivazione economica non è senza dubbio un fattore determinante, ma svolge un ruolo tutt'altro che trascurabile. Non è un caso che l'avvento degli svizzeri e degli italiani sia coinciso con l'introduzione di un sistema di «pool» in questi paesi. Un sistema che l'Austria non è mai riuscita a mettere in piedi, che pone gli atleti di questo paese sotto la diretta autorità dei produttori di sci. Se il ricambio all'interno delle rappresentanze nazionali, ma anche a livello internazionale, tende ad un ritmo sempre più veloce, le conseguenze sono evidenti: il declino di una nazionale tende a diventare drammatico come l'avvento di nuove individualità. Le posizioni di testa nelle classifiche saranno d'ora in poi acquisite per un periodo di tempo sempre più limitato. D'ora in poi, un campione può sperare di durare solo se lo sforzo che fa per mantenersi ai vertici è tanto intenso quanto quello fatto da chi si è messo in testa di superarlo. Così la squadra austriaca appena crollata dalle posizioni occupate da Schranz, Messner, Bleiner e Sailer potrebbe tornare in prima linea grazie alla possibilità che sarà sicuramente offerta a Cordin, Rofner, Zwilling e Loidl. Lo sci americano ha assorbito in meno di una stagione la successione aperta dal ritiro di Bill Kidd, Spider, Sabich, Kiki Cutter e Judy Nagel. Le gare di sci moderno sono quindi ormai ampiamente aperte a tutti coloro che sono spinti da una giusta ambizione. [1]

Prospettive

Sicuramente il più interessante fa i tre articoli di Serge Lang [1] dedicati al bilancio stagionale. Sostanzialmente si rileva come l'abituale ricambio generazionale nello sci stia rapidamente mutando. Fino a Grenoble 1968 l'avvicinamento alla vetta delle classifiche si verificava per progressiva maturazione dei giovani, facilitata anche dal ritiro dei più anziani che avveniva di regola, o quasi, al termine del quadriennio olimpico. L'inizio del nuovo decennio, e in particolare la stagione dei mondiali di Val Gardena, ha segnato un deciso cambio di «paradigma». E' vero che si sono ritirati nomi importanti che hanno lasciato un vuoto ma questo è stato occupato da una travolgente marea di giovanissimi (Russel, Augert, Russi, Thoeni per fare i nomi di vertice) che sono passati nel giro di un anno dalle retrovie dei gruppi di merito alle vittorie, senza la «gavetta» di anni che tutti i campioni precedenti avevano fatto, il grande Killy compreso. Le ragioni di questo «cambio di passo» sono state elencate da Serge Lang: le tecniche di allenamento che sono ormai a disposizione sia degli atleti di elite che delle squadre giovanili così come i materiali di gara e il deciso miglioramento della preparazione delle piste che consente anche a chi parte indietro di non essere eccessivamente penalizzato. Infine, ma non meno importante, la creazione dei «pool» di fornitori che consente alle squadre nazionali di poter seguire economicamente sia il vertice che la base dei più giovani. Non si manca di notare, infatti, che le nazionali che si sono maggiormente migliorate sono l'Italia e la Svizzera. Che hanno adottato il Pool di fornitori, mentre è in deciso declino l'Austria che si affida ancora a meccanismi di finanziamento legati a filo doppio ai costruttori di sci. Regge la Francia, ma per quanto ancora? Il vertice è ancora molto ricco di talenti ma la base è decisamente modesta. Adottando la chiave di lettura proposta da Lang non è difficile prevedere per il futuro l'evoluzione quali-quantitativa delle varie nazionali.

[1] S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 6 aprile 1971

Bilancio dello sci alpino 1971

Lo sciatore dell'anno



Se la Coppa del Mondo non esistesse, avremmo difficoltà a individuare lo sciatore numero uno dell'anno. Signore a parte, naturalmente. Non c'è dubbio che Anne-Marie Proell è stata la dominatrice della stagione in campo femminile. Con il suo sci, la sua combattività, le sue vittorie, ha conquistato la Coppa del Mondo alla maniera di Nancy Greene nel 1967. Con ancora più chiarezza della Greene, terminando con 210 punti in totale a soli 15 punti dal favoloso record di Killy, superando di gran lunga i risultati dei campioni che l'hanno preceduta nel famoso trofeo. Alla fine delle 23 tappe, la sua superiorità psicologica, oltre che tecnica, era sullo stesso piano di quella di Killy alla fine della sua indimenticabile stagione del 1967, quando non ha disputato l'una o l'altra gara americana in cui, ovviamente, non era più così necessario dominare i suoi avversari. Si è parlato di quanto fossero stanche le sue rivali. Rilassatezza sarebbe un termine più preciso, perché sarebbe un insulto sia alla preparazione atletica delle sue rivali, sia alle qualità della simpatica salisburghese. Quanto è successo alle avversarie della Proell è analogo a quello che è successo quest'anno a Jean-Noël Augert e poi a Russel, ma anche e prima di loro a Karl Schranz: quando le avversarie si sono rese conto che Anne-Marie Proell le stava sfuggendo, hanno sciato improvvisamente al di sotto delle loro possibilità. Non avevano più niente da guadagnare, niente da dimostrare. Così Anne-Marie ha cominciato a trionfare con un



vantaggio sempre più impressionante.

Anne-Marie e le francesi

Vale la pena di notare che in una certa misura le francesi sono state vittime della ricchezza della loro squadra e della somma delle loro legittime ambizioni. Infatti, prima di cedere allo strapotere dell'austriaca, le ragazze francesi hanno iniziato a combattersi tra di loro fino a neutralizzarsi a vicenda e ad aprire la strada alla loro rivale. Se Anne-Marie fosse stata francese e Michèle Jacot o Françoise Macchi austriaca, è probabilmente una di queste ultime che avrebbe vinto la Coppa del Mondo perché è soprattutto la ricaduta della lotta che è stata quasi esclusivamente tricolore dall'inizio della stagione e fino a fine gennaio che ha permesso ad Anne-Marie Proell di prendere il largo. È perché le vittorie sono iniziate andando ad una o all'altra delle francesi, che la campionessa austriaca, l'unica della sua squadra a vincere a questo livello, è finalmente riuscita a dominare.

Chi è il più forte?

Quindi, se Anne-Marie Proell è la sciatrice dell'anno, sarebbe imbarazzante, a parte i numeri nella classifica di Coppa del Mondo, nominare il numero uno nella categoria maschile. Al di là di ciò che dicono i numeri

possiamo allargare il cerchio anche ad altri nomi, senza con questo ridurre le dimensioni del trionfo dell'italiano Thoeni. La lotta di Thoeni per vincere anche in discesa dà alla sua vittoria finale tutto il lustro che merita. Ma d'altra parte, Jean-Noël Augert, il dinamico "Rosko", l'esuberante campione, non è anche lo sciatore dell'anno dopo cinque vittorie (su 9) nello slalom di Coppa del Mondo? E che dire di Henri Duvillard, a sua volta un intoccabile sciatore di discesa, uno straordinario gigantista, in costante miglioramento nello slalom? E che ha continuato la lotta anche quando non aveva praticamente più alcuna possibilità? Gli mancava solo un po' di fortuna nell'uno o nell'altro slalom, dove è rimasto per poco fuori dal podio, e nella discesa libera.

Russi, il futuro

Finalmente Bernard Russi. Sconosciuto all'inizio della stagione 1970, e ben presto trascinandosi dietro il suo titolo di campione del mondo di discesa libera come un peso, di cui alcuni volevano negare il valore, ha dapprima migliorato da una gara all'altra prima di confermare brillantemente la sua vittoria in Val Gardena finendo tra Sestrières e Sugarloaf, senza mai superare il quarto posto. Con due vittorie, e una terza nel gigante di Mont

Continua a pag. 3

Le bilan du ski alpin **1971**

Continua da pag. 2

Saint-Anne, Russi è diventato il prototipo dello sciatore alpino moderno. Questo è l'uomo che ha già fatto qualcos'altro con lo sci, che è arrivato relativamente tardi, ma che in pochi mesi, per le sue basi tecniche e la sua forma atletica, ha bruciato le tappe. Russi è in costante miglioramento nello slalom e nel gigante (come Cordin), e anche se non arriva primo, potrebbe diventare in breve tempo lo sciatore numero uno al mondo.

Verso una nuova formula

Se questa è la situazione, in tutta obiettività, un po' meno chiara delle cifre innegabilmente chiare della Coppa del Mondo, la formula di questa competizione potrebbe essere rivista e corretta al prossimo Congresso della FIS. Un principio sembra già accettato: dal 1972 tutte e tre le specialità saranno messe sullo stesso piano. Con ogni probabilità, saranno disputate sette gare in ognuna delle tre disci-

pline. Infine, d'ora in poi dovremo tenere conto di cinque, e non solo dei tre migliori risultati in ogni specialità. Sarà più chiaro e più giusto. Non vedremo più quei vincitori che hanno trionfato, ma non hanno più ottenuto punti, quei vincitori di una gara che hanno perso il primo posto nella classifica generale a favore di un rivale meno dotato in questa disciplina. Questa formula era valida qualche anno fa, quando era ingenuo credere che un discesista che aveva ottenuto il massimo in una specialità si sarebbe «calmato» e messo a riposo. Almeno per un po'. Ma questo si è dimostrato vero in molte occasioni: il leader di una specialità ha sempre continuato a dare il meglio di sé, per impedire ai suoi rivali di vincere. Quindi tanto vale che gli diano dei punti... Già emozionante, la Coppa del Mondo lo diventerà ancora di più, perché si giocherà tutto fino alla fine. Probabilmente inizierà a Saint-Moritz all'inizio di dicembre, proseguirà in Val d'Isère e Sestrières e terminerà a Pra-

Loup nella seconda settimana di marzo. Già in questa stagione la Coppa del Mondo è stata la potente leva che ha salvato tre delle quattro gare del calendario sportivo di gennaio e febbraio. Dovrebbe anche permettere ai difensori della discesa libera di combattere le idee confuse del campione tedesco Franz Vogler, che vorrebbe trasformare questa competizione in un evento miniaturizzato (meno di un minuto) disputato in due manche. Tutto questo perché solo molto raramente è stato in grado di superare un urto o una curva molto decisa in modo corretto. Diciamo che il giorno in cui la discesa avrà perso le sue qualità essenziali per diventare una sorta di scuola di velocità pura, ma anche in caso di abbandono della grande discesa, la Val d'Isère, il Lauberhorn o l'Hahnenkam, lo sci tornerà al livello di 50 anni fa: una gara di stile e di curve. Non è così, lunga vita alla discesa!

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 15 aprile 1971

Continua da pag. 1

revisione e ha guadagnato solo pochi punti. Da parte degli uomini, invece, è la squadra svizzera, grazie alla sua formidabile squadra di titolari, che si è di molto avvicinata ai tricolori francesi. Le cifre relative alle sole manifestazioni maschili parlano da sole: su 24 manifestazioni che contano per il trofeo, l'Austria ne ha vinte solo due e quindi ha occupato solo il quarto posto. La Francia si è classificata al primo posto con 10 vittorie, davanti a Svizzera (6), Italia (5), Austria (2) e Stati Uniti (1).

Il forte ritorno della Svizzera

Il crollo dell'Austria ha coinciso con il forte ritorno della Svizzera e dell'Italia. È vero che quattro

delle cinque vittorie italiane sono ascrivibili a Thoeni. La squadra italiana è però l'unica ad aver ottenuto una doppietta in competizioni in cui si sono disputate due gare: Anzi (discesa libera) e Thoeni (gigante) a Sugarloaf, Thoeni (gigante e slalom) a Haevenly Valley. In tutte le altre competizioni "doppie", le vittorie sono state ottenute dai rappresentanti di più di una nazione. Va inoltre notato che la squadra svizzera, una delle più giovani, è anche una delle più ricche di brillanti discesisti. Così, mentre le dieci vittorie francesi sono state ottenute da soli tre corridori, Jean-Noël Augert (5), Patrick Russel (3) e Henri Duvillard (2), le sei vittorie della squadra svizzera sono state condivise da

quattro corridori: Russi (3), Jean-Daniel Daetwyler, Bruggmann e Tresch. In termini di vittorie individuali, il campione del mondo di discesa libera Bernard Russi è stato il più brillante dopo Thoeni dal quale è separato da una sola vittoria. E' anche il più completo con Thoeni e Duvillard, avendo vinto due manche e un gigante. Come Jean-Noël Augert, Russi si è confermato campione del mondo conquistando la medaglia d'oro in Coppa del Mondo nella specialità che gli è valsa il trionfo in Val Gardena nel febbraio 1970. .

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 30 marzo 1971

L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA

Mayrhofen (Austria) Gran Premio di Primavera

Campionati del Tirolo a Ischgl

Ancora Bachleda in gigante

Quarto Rolando Thoeni

Molti dei concorrenti che hanno appena concluso la Settimana delle Alpi Vodesi si sono trasferiti a Mayrhofen, in Austria, per disputare lo slalom gigante del Gran Premio di Primavera. La prima manche ha visto affermarsi il polacco Bachleda, già vincitore a Les Mosses, che ha preceduto gli austriaci Berchtold e Zwilling, vincitore dell'ultimo gigante di Coppa del Mondo. Molto buone anche le prestazioni di Furio Brigadoi e Rolando Thoeni, piazzatisi quinto e sesto. Ottavo l'altro italiano Helmuth Schmalzl.

Slalom géant messieurs, première manche (1450 mètres, 340 mètres de dénivellation, 39 portes) : 1. Andrzej Bachleda (Pol.), 1' 14" 67 ; 2. Hubert Berchtold (Aut.), 1' 15" 65 ; 3. David Zwilling (Aut.), 1' 15" 70 ; 4. Georg Sonnenberger (All.), 1' 15" 79 ; 5. Furio Brigadoi (It.), 1' 16" 06 ; 6. Rolando Thoeni (It.) 1' 16" 25 ; 7. Philippe Hardy (Fr) 1' 16" 25 ; 8. Helmut Schmalzl (It.), 1' 16" 28 ; 9. Reinhard Tritscher (Aut.), 1' 16" 34 ; 10. Engelhard Pargaetzi (S), 1' 16" 35.

La seconda manche ha visto la riconferma del polacco Bachleda, ancora in ottima forma che ha preceduto i due nazionali austriaci Zwilling e Bleiner, quest'ultimo autore di un notevole recupero. Molto bene anche Rolando Thoeni che sale al quarto posto recuperando due posizioni, Helmuth Schmalzl che guadagna due posizioni sulla prima manche e Marcello Varallo che chiude la classifica dei primi dieci.

Classement à l'issue des deux manches : 1. Andrzej Bachleda (Pol.), 2' 21" 26 ; 2. David Zwilling (Aut.) 2' 21" 90 ; 3. Werner Bleiner (Aut.), 2' 22" 82 ; 4. Rolando Thoeni (It.), 2' 23" 12 ; 5. Reinhard Tritscher (Aut.), 2' 23" 25 ; 6. Helmut Schmalzl (It.), 2' 23" 81 ; 7. Francisco Fernandez-Ochoa (Esp.), 2' 24" 12 ; 8. Hubert Berchtold (Aut.), 2' 24" 41 ; 9. Willi Lesch (All.-O), 2' 24" 45 ; 10. Marcello Varallo (It.), 2' 24" 73 ; 11. Engelhard Pargaetzi (S), 2' 24" 86 ; puis : 13. Werner Mattle (S). 2' 25" 32.

Feuille d'Avis de Lausanne 5 aprile 1971

Rofner vince il gigante

Helmuth Schmalzl, in eccellente forma in questo finale di stagione, vince la prima manche dello slalom gigante dei Campionati del Tirolo disputati a Ischgl. L'azzurro precede di oltre mezzo secondo il norvegese Haker, anche lui sorpresa di questo finale di stagione. Rolando Thoeni, brillante terzo, precede i favoriti padroni di casa Werner Bleiner, vice-campione mondiale della specialità e Harald Rofner, che con un distacco di un secondo e mezzo da Schmalzl sembra tagliato fuori dalla vittoria.

Ski. — Championnats du Tyrol à Ischgl, slalom géant masculin, 1re manche) : -. Helmut Schmalzl (It), 1' 35" 40 ; 2. Eric Haker (No), 1' 36" 01 ; 3. Rolando Thoeni (It), 1' 36" 47 ; 4. Werner Bleiner (Aut), 1' 36" 62 ; 5. Harald Rofner (Aut), 1' 36" 94.

Nella seconda manche, la classe superiore e la volontà di non sfigurare in casa hanno permesso ad Harald Rofner una spettacolare rimonta che lo ha issato con buon margine di distacco al primo posto. Mantiene la posizione il giovane norvegese Haker mentre Helmuth Schmalzl e Rolando Thoeni retrocedono di posizione. Schmalzl mantiene comunque il gradino più basso del podio e conferma un finale di stagione che come risultati, se mantenuti, possono valere un posto fra i primi dieci in Coppa del Mondo. Rolando Thoeni conferma anch'egli una buona predisposizione per il gigante e possibilità future di mantenere tali posizioni anche in gare FIS A. Sempre poco incisivi i rincalzi francesi, il miglior risultato è stato infatti ottenuto da Rossat Mignod della squadra A.

1. Harald Rofner (Aut) 3' 11" 26 ; 2. Eric Haker (No) 3' 12" 12 ; 3. Helmut Schmalzl (It) 3' 12" 48 ; 4. Roger Rossat-Mignod (Fr) 3' 12" 52 ; 5. Andrzej Bachleda (Pol) 3' 13" 03 ; 6. Rolando Thoeni (It) 3' 13" 14.

Liberté 19 aprile 1971

SKI ISCHGL

Paznaun Valley
Tyrol - Austria





SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport